

Marecchia, nel comune di San Leo (provincia di Pesaro-Urbino) è stato installato, a circa seicento metri dai 70 nuovi appartamenti previsti dalla variante del PRG, un nuovo impianto di conglomerati bituminosi;

il nuovo impianto è stato sito a monte di Pietracuta creando una certa preoccupazione tra i circa 1200 abitanti del paese in questione che da anni lamentavano i fumi maleodoranti e tossici degli impianti « Sitexcal » (asfalti), « Lavorazioni Elastomeri » (vulcanizzazione e lavorazione di materiali plastici) e la « Tecnologica srl » (vulcanizzazione gomma), siti a valle del paese;

un gruppo di cittadini del paese si è mobilitato e si è costituito in comitato lottando e denunciando a fronte del disinteresse e gli scaricabarile degli enti locali; il neonato comitato scopre che dell'impianto di bitumazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, non esiste alcuna preventiva autorizzazione e nessuna valutazione di impatto ambientale. Alla luce di ciò i cittadini chiedono lumi a tutti gli enti competenti;

rispondendo alle questioni sollevate dai cittadini di Pietracuta la Asl il 23 aprile 2002, in risposta scritta, precisa che l'attività dell'impianto in discussione « rientra nelle industrie insalubri di prima classee pertanto ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie deve essere ubicata lontano dalle abitazioni, o in area residenziale purché vengano assicurati metodi e cautele al fine di evitare il nocimento alla salute pubblica »;

a quanto risulta all'interrogante, l'ufficio competente della regione (ufficio tutela e risanamento ambientale) non ha mai rilasciato alcuna autorizzazione per le emissioni in atmosfera;

il consigliere regionale Moruzzi presentò sulla vicenda un'interrogazione che non ha ancora avuto risposta;

la stampa locale si è ampiamente occupata del caso mentre, inspiegabil-

mente, a quanto risulta all'interrogante, il sindaco se ne disinteressa;

in seguito all'interessamento del procuratore della Repubblica anche l'ufficio Arpa invia una risposta scritta al comitato di cittadini di Pietracuta (prot. n. 3934/AR del 16 maggio 2002) in cui si scarica ogni responsabilità ad altri enti;

il 23 agosto 2002 cinque mesi dopo l'invio della lettera dei cittadini di Pietracuta l'ufficio ambiente della provincia risponde (prot. n. 31737) chiarendo che sia per il vecchio, che per il nuovo impianto non risultano rilasciate le dovute autorizzazioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

informato, il NOE dichiara di non poter intervenire perché afferma, le indagini sono state affidate al Corpo della Guardia forestale —:

se il Ministro interrogato si sia attivato con riferimento alla vicenda descritta in premessa e se, in particolare, si stia a tale fine avvalendo dei poteri di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349. (4-04862)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MANTINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'*Alstom Power* Italia versa in preoccupante condizione di crisi come peraltro denunciato dalle organizzazioni sindacali e dall'*European Works Forum*;

Alstom Power Italia occupa circa 900 lavoratori nella sede di Milano P.le Lodi e nello stabilimento di Sesto S. Giovanni e fa parte della multinazionale francese Alstom che rilevò nel 1999 il settore energia dal gruppo ABB;

in particolare sono a rischio le attività impiantistiche che si svolgono in Italia nella sede di Milano legate alla progettazione e costruzione di centrali per la produzione di energia elettrica, in quanto la multinazionale potrebbe decidere di allocarle in altre sedi europee;

se ciò avvenisse verrebbe cancellata, nel nostro Paese, una realtà tecnologica e professionale unica, da più di cinquanta anni presente sul mercato nazionale e internazionale, in un momento in cui il mercato italiano offre, dopo anni, buone opportunità a seguito della liberalizzazione dell'energia;

anche a seguito di convegni specialistici e seminari è emersa la sussistenza di energie professionali, imprenditoriali e finanziarie che hanno fiducia in un serio progetto di conversione e rilancio —:

cosa intenda fare il Governo per sostenere il piano di rilancio dell'*Alstom Power Italia*, nel rispetto delle normative comunitarie. (4-04859)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con due decreti del 13 novembre scorso, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 2002, vengono aumentate le tariffe postali per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento;

nel dettaglio, il decreto approvato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 prevede il rialzo delle spese per la spedizione di libri, di pubblicazioni quotidiane e di riviste, mentre il provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 290 stabilisce l'au-

mento per i costi da sostenere nell'invio delle pubblicazioni informative di enti, associazioni, Onlus ed enti locali;

nel primo caso i costi sono quelli sostenuti soprattutto dai piccoli editori che utilizzano, per la maggior parte, le vendite per corrispondenza (con peso inferiore a un chilogrammo) in modo da raggiungere i clienti con una produzione che, altrimenti, non troverebbe spazio nelle librerie e nella grande distribuzione;

in questo caso, il meccanismo approntato nel nuovo decreto rivede le fasce di peso, che prima erano quattro e che adesso sono state ridotte a due, con effetti devastanti sulla spedizione di singoli volumi (chi spedisce libri fino a 500 grammi vedrà un aumento dell'85 per cento e per chi effettua spedizioni comprese tra 500 e 1.000 grammi l'incremento sarà del 42 per cento);

il secondo decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290, rivede le tariffe di stampe in abbonamento postale, vale a dire dei costi agevolati per la spedizione delle pubblicazioni informative di enti, associazioni e altre organizzazioni senza fini di lucro ed enti locali —:

se, ravvisando un danno alla piccola editoria e agli enti, le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, non ritengano opportuno, ciascuno per il proprio ambito, adoperarsi al fine di tutelare tali importanti settori e quali provvedimenti, a tale scopo, intendano mettere in atto. (3-01725)

Interrogazione a risposta scritta:

CIALENTE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

rilevato che da moltissimi mesi la ricezione dei programmi televisivi dei tre canali della RAI è pessima nella zona est del comprensorio aquilano tale da rendere pressoché impossibile ai cittadini seguire i programmi dell'emittenza pubblica;